

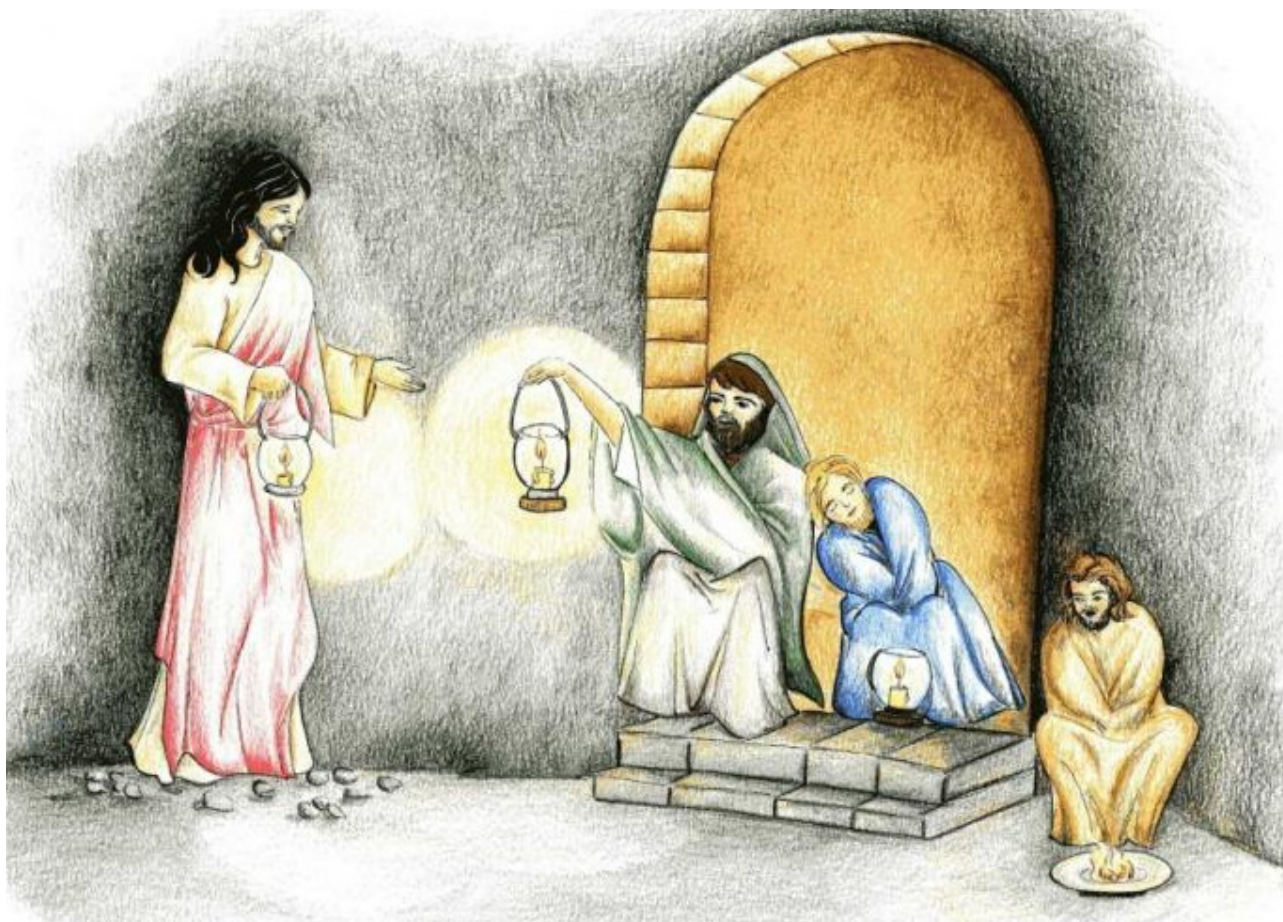
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 ottobre 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Giovanni Paolo II

Lectio : Isaia 45,1.4-6

Matteo 22, 15 - 21

1) Orazione iniziale

O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato **San Giovanni Paolo II**, Papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo.

Carlo Giuseppe Wojtyła nacque nel 1920 a Wadowice in Polonia. Ordinato sacerdote e compiuti gli studi di teologia a Roma, al ritorno in patria ricoprì vari incarichi pastorali e universitari. Nominato Vescovo ausiliare di Cracovia, di cui nel 1964 divenne Arcivescovo, prese parte al Concilio Ecumenico Vaticano II. Divenuto Papa il 16 ottobre 1978 con il nome di **Giovanni Paolo II**, si contraddistinse per la straordinaria sollecitudine apostolica, in particolare per le famiglie, i giovani e i malati, che lo spinse a compiere innumerevoli visite pastorali in tutto il mondo; i frutti più significativi lasciati in eredità alla Chiesa, tra molti altri, sono il suo ricchissimo Magistero e la promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e dei Codici di Diritto Canonico per la Chiesa latina e le Chiese Orientali. Morì a Roma il 2 aprile 2005, alla vigilia della II domenica di Pasqua o della divina misericordia.

2) Lettura : Isaia 45,1.4-6

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me.

Io sono il Signore, non ce n'è altri».

3) Commento ¹ su Isaia 45,1.4-6

● **Potere divino e potere terreno.**

Attraverso il profeta Isaia Dio proclama se stesso come l'unico Signore, di fronte al quale non vi è altra divinità e che non accetta altre autorità concorrenti (I Lettura). La sua signoria è affermata sul mondo e su tutti i popoli accanto all'unicità del suo essere divino e appunto come Signore universale egli si mostra nei confronti dell'uomo.

Quello di Dio non è tuttavia un potere dispotico o coercitivo, ma piuttosto esplicantesi nel servizio e nel dono di sé, nella bontà e nella misericordia verso l'uomo, nell'elargizione della salvezza e va osservato che sempre in questa Dio, mentre domina su tutto, istruisce l'uomo educandolo al concetto stesso di autorità. Nell'essere Signore, Egli offre all'uomo l'ideale di chi dirige, governa e gestisce in modo tale che l'uomo apprenda quello che significhi autorità e di conseguenza umiltà e sottomissione.

● **Che Dio proceda nei confronti dell'uomo con amore di Padre e che manifesti la sua onnipotenza con la misericordia e con il perdono e con la grazie anziché con la coercizione e che si protenda al dialogo e alla comunicazione con l'uomo, non smentisce che Egli si mostri qualitativamente distante da noi.** Anche se Padre misericordioso ed elargitore di beni e di salvezza, Dio è sempre Dio, qualitativamente Differente (Barth) dall'uomo.

A tal proposito, non va dimenticato che esiste un comandamento ben categorico: "*Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro Dio all'infuori di me*", il quale ci invita a riconoscere inopinatamente

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpitta

la Signoria e l'universale grandezza di Dio, imponendo venerazione rispetto verso Colui che nella fede riconosciamo come il Creatore e il Salvatore.

• **L'antico popolo d'Israele aveva sospirato la presenza di un monarca, soprattutto dopo il periodo dei Giudici: si chiedeva da parte di tutti un re che con l'esercizio del suo potere rappresentasse sulla terra la volontà di Dio e si prodigasse ad attuarla.** Il re veniva anzi unto e consacrato da Dio, abilitato a fungere da garante della volontà e della giustizia divina in mezzo al popolo e tale sarà in effetti il ministero di Saul. Successivamente regnerà Davide, fin quando nella mente del popolo non comincia ad ingenerarsi l'idea di un Sovrano universale Messia o Cristo. Questo sarà il Signore Re dell'Universo che regnerà sul popolo della Nuova Alleanza nella donazione totale di sé, cioè la morte di croce.

Il popolo è stato sempre educato insomma al concetto autorità, indirizzato all'umiltà, alla sottomissione e al rispetto nei confronti di chi si erge come suo capo, questo principalmente da Dio, che ha regnato nella persona di subordinati ministri.

Ne deriva una logica pedagogia dell'autorità, per la quale non va dimenticato che ogni potere umano legittimo proviene da Dio e obbedire a chi ci governa e ci dirige equivale a rispettare Dio stesso.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 22, 15 - 21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 22, 15 - 21

• "SEGNATI" DALLA PAROLA.

Soltanto un'idea sul vangelo: che cosa è di Dio?

La risposta, che ci viene da molte altre pagine del vangelo è semplice: Tutto e tutti, oggi e sempre, è di Dio.

Nel tutto c'è anche un imperatore –Tiberio Cesare- anni 30 circa, per cui, anche se imperatore invasore, se dà la moneta, la moneta va usata seconda la sua legge.

In sostanza: "Siate civili, ma non dimenticate che quello che è di Dio è tutto, e nel tutto ci stanno le nostre piccole o grandi cose".

Questo è l'insegnamento che non sviluppo, sia perché lo abbiamo già commentato in tante occasioni, sia perché la catechesi cristiana ci ha dato questo insegnamento con insistenza, ma soprattutto perché in questi mesi sempre ho voluto approfondire il pensiero di Paolo.

• **Un episodio accaduto nell'anno 180 dopo Cristo in Algeria** –allora veniva chiamata Provincia Romana di Africa- ai tempi in cui era stato proibito di riunirsi per motivi politici e religiosi. *Nel villaggio di Scilli, vicino a Cartagine, sei scillitani (così venivano chiamati gli abitanti) si trovano riuniti attorno ad una cassa contenente volumi, cioè rotoli. Vengono arrestati e portati in tribunale dove il giudice comandante di quel villaggio, Saturnino, li interroga. Uno di loro –Donata- risponde "Noi onoriamo l'imperatore, ma obbediamo soltanto a Cristo Nostro Signore e Dio". Alla domanda di che cosa ci sia nella cassa, risponde Sperato "Abbiamo Paolo". Stavano celebrando probabilmente una liturgia domenicale leggendo la Parola di Paolo. Il giudice ordina di immolare a Cesare. "Noi onoriamo soltanto il nostro Dio e vogliamo seguire la Sua volontà assoluta, anche sotto la minaccia della decapitazione".*

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Il racconto è lungo, ma basta questo rapido accenno a frasi forti che ci fanno capire che quelle persone attraverso Paolo arrivavano a Gesù e conoscendo Gesù di Lui si fidavano in un modo completo. Saranno tutti martirizzati.

- La seconda lettura è parte del più antico documento cristiano –sono 27 i libri del Nuovo Testamento e tutti sono la Parola di Dio che Dio ha voluto fosse scritta perché noi potessimo leggerla e perché potessimo con le parole di quel tempo formare il nostro pensiero, fino ad oggi. Se noi prendiamo la Parola e da quella ricaviamo qualche cosa noi possiamo dirci veramente sicuri che il Signore è con noi.

Ci sono **tante divisioni** purtroppo anche tra noi cristiani, ma le divisioni vengono tutte composte quando si prendono in mano i Libri che ci dobbiamo portare sempre dietro, come in una 'cassa'. Non importa il volume dei libri –all'epoca erano rotoli pesantissimi, oggi sono pubblicazioni anche in piccolo formato- quello che importa è il valore della Parola, la mia fede, quello che dalla fede viene fuori come mia attesa –la speranza- e quello che poi riesco a praticare –la carità.

- San Paolo sembra che l'abbia fatto apposta a mettere **Padre, Figlio e Spirito- Fede, Speranza, Carità**- non corrispondenti, ma come riassunto, proprio nella prima pagina di una sua prima lettera. Qualcuno ci ha rimesso la testa, la testa è rimasta cosa terrena, ma ha salvato se stesso, ma ha fatto in modo che ci fosse la chiesa viva, operante, crescente e progressivamente sempre presente con la Parola. E' anche la prima volta che noi troviamo scritta la Parola "ecclesia" – chiesa.

Poi sarà nominata altre volte, abbondantemente da Paolo, due volte in Matteo (ma Matteo scrive in un momento successivo).

- **Che cos'è questa "chiesa"? E' l'insieme di coloro che si riuniscono conoscendosi e formano una comunità –chiesa vuol proprio dire: comunità dei convocati, dei chiamati.**

Oggi quando sentiamo dire 'chiesa' noi pensiamo alla chiesa universale; purtroppo molte volte pensiamo alla testa della chiesa che è il papa, sono i vescovi, altri personaggi...

La chiesa comincia ad essere la piccola comunità: ai tempi di Paolo potevano essere 12, 20, al massimo 50 persone riunite.

Questa 'chiesa' era fatta da gente che si conosceva, che della comunità si preoccupava, che nella comunità trovava il suo posto per potere dire insieme "Io credo" "Aspettiamo" , per poter pregare con speranza per coloro che non erano più presenti perché erano stati chiamati dal Padre e per poter poi realizzare la carità.

Cose scritte nei cuori più che sulla carta. Cose scritte nella vita più che nella mente. Cose reali per spingere all'azione, per fare in modo che anche altri ne sappiano qualche cosa del nostro Signore.

- **Leonardo da Vinci** – intelletto molteplice, scriveva, cantava e costruiva macchine di tutti i tipi, anche da guerra purtroppo- e raccontava anche favolette. Una è molto significativa:

Su uno scrittorio ci sono tanti fogli bianchi –alla fine del '400 non ci sono più i 'rotoli' ma la carta che poteva anche essere stampata- e un boccettino di inchiostro. A un certo punto una penna si in tinge nell'inchiostro e va a segnare uno dei fogli. Il foglio si lamenta di essere macchiato e di perdere il suo candore. Ma la penna prosegue indifferente. Gli altri fogli sono contenti di rimanere intatti e di non essere sfigurati come il compagno. Dopo un po' di tempo arriva qualcuno a riordinare il tavolo: prende il foglio, sporcato dall'inchiostro, e lo mette nel mezzo, mentre mette da parte tutti gli altri. Allora il calamaio dice: "Le mie macchie sono parole che uno che sa scrivere ha fissato perché un altro che sa leggere le prenda: Orami tu sei uno strumento di intelligenza".

Mi pare che sia bello: anche noi siamo strumenti di intelligenza, divina, però e quello che il Signore dice a noi e quello che noi, a volte con fatica, a volte con entusiasmo, riusciamo a segnare in noi è di nuovo strumento di intelligenza , di amore, di abbandono di Dio verso di noi : "Ecco la mia Parola è in te".

- In questi giorni ho ricevuto quattro o cinque fogli intorno al grande problema della educazione nella chiesa. In quei fogli soltanto una frase della Bibbia!!

Può essere anche molto bello il contenuto, ma non c'è traccia di dove sono presi quei concetti, non dice a chi vuole usare quelle parole come possa predicarle o raccontarle.

La Parola di Dio è la Sua manifestazione a noi e se noi vogliamo intenderci cristianamente dobbiamo fare della Parola di Dio lo strumento.

"Signore, tu mi hai segnato, io voglio essere a tua disposizione per segnare qualcun altro, con la Tua Parola, con la Tua presenza!"

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual'è il punto del testo che più ti ha colpito? Perché?
- b) Quali sono i gruppi di potere che preparano una trappola contro Gesù? Quale tipo di trappola?
- c) Cosa fece Gesù per liberarsi dalla trappola dei potenti?
- d) Che senso ha oggi la frase: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"?

8) Preghiera : Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, perché possiamo essere cittadini della terra e insieme membri del tuo Regno. Dacci la sapienza del cuore, perché possiamo corrispondere alla tua volontà.

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 4, 20 - 25

Luca 12, 13 - 21

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4, 20 - 25

Fratelli, di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

3) Commento ³ su Lettera ai Romani 4, 20 - 25

● **Nella lettera ai Romani Paolo ritorna alla figura di Abramo** che "non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio". Quale contrasto con l'uomo ricco di cui parla oggi il Vangelo! Questi cerca il fondamento della vita nei beni terreni: "Dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni: riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Abramo fonda la sua vita in una realtà che sembra inconsistente: una parola, e neppure detta da un uomo, che si vede, si può conoscere e valutare per decidere poi di fidarsi di lui, ma una parola sentita da Dio. Eppure proprio nel rapporto con Dio ha raggiunto la massima sicurezza.

● **Anche Abramo era ricco, aveva la sicurezza materiale e poteva pensare di trascorrere tranquillo il resto della sua vita nel suo paese di Canan. Ma egli sapeva che la vera sicurezza si trova nel fare quello che Dio vuole.**

Chi dei due ha avuto ragione? La parabola narrata da Gesù lo dice chiaramente: "Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita". E Gesù conclude: "Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio". **Vano è appoggiarsi ai beni terreni: il vero tesoro è il rapporto con Dio, nell'ascolto fiducioso e obbediente della sua parola.**

Cerchiamo dunque in Dio il solido fondamento della nostra esistenza, che non viene mai meno e che ci permette di pensare alla morte con tanta pace, nella certezza che attraverso di essa giungeremo al possesso dell'unico, sommo bene.

● **Di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio... Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.** - Rm 4, 20.22 - **Come vivere questa Parola?**

Promessa, fede, giustizia. Paolo collega nell'esperienza di Abramo queste tre dimensioni: la vita di Abramo, la sua inquietudine, la sua ricerca sono attraversate dalla promessa. Un dono sperato, inizialmente vissuto come un'utopia, poi, via via manifestatosi come possibilità data, oggettiva. La promessa anima la fede di Abramo, la determina e la rafforza. La prospettiva di questo dono riorganizza in lui ogni tipo di energia. Abramo celebra questo dinamismo interiore dando gloria a Dio, riconoscendo il peso che Dio ha nella sua esistenza!

Tutto ciò gli viene accreditato come giustizia. Dunque, ad un riconoscimento ne segue un altro: **Dio riconosce Abramo come giusto, come persona in sintonia con il suo volere, desiderante quello che Dio desidera, capace di realizzare quel dono a lui riservato.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, la promessa animi anche la nostra fede. Non la promessa di realtà terrene, di conquiste umane, di poteri visibili. Aprici li occhi sul dono per eccellenza che sei tu, per noi!

Ecco la voce di un Laico Gino Strada : *Promettere costa poco, si dice, se poi non si mantiene l'impegno. E non farlo? Costa ancor meno, praticamente niente, basta girarsi dall'altra parte. Una promessa è un impegno, è il mettersi ancora in corsa, è il non sedersi su quel che si è fatto. Dà nuove responsabilità, obbliga a cercare, a trovare nuove energie.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

● **Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dei suoi beni. - Come vivere questa Parola?**

Gesù è pronto a prendere spunto da ogni situazione per insegnarci qualche verità che va aldilà della realtà presente. In quest' episodio, Gesù tratta la questione del giusto rapporto con ciò che si possiede.

Un uomo chiede a Gesù di essere mediatore fra lui e il fratello. Gesù non accetta di fare l'arbitro, per lui è più importante far capire che tutto dipende da Dio, tutto è passeggero, solo Dio è il vero tesoro.

La parabola che segue è molto chiara. **L'uomo ricco ragiona bene: il raccolto è abbondante e buono, quindi abbisogna di magazzini più grandi. Però sbaglia su due punti: si concentra su se stesso e poi pensa di avere controllo anche del futuro:** Ma Dio gli risponde: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita". Siamo tutti nelle mani di Dio, di Dio compassione.

Gesù non parla contro i ricchi, ma piuttosto richiama colui che accumula beni per se stesso, senza pensare agli altri e neanche a Dio. Alla morte si deve per forza staccarsi da tutto. Oggi nella nostra pausa contemplativa, ci confronteremo con l'atteggiamento dell'uomo stolto: nello sforzo di migliorare la nostra situazione di lavoro, di vita, camminiamo insieme con Dio? Cerchiamo di discernere il suo progetto su di noi? Siamo in solidarietà con le sorelle e i fratelli del cammino?

Signore Gesù, vorremmo vivere la nostra vita nella gioia, insieme a te ed in solidarietà con tutti. Aiutaci a distaccare il cuore dai beni che possediamo ed arricchirci sempre di più davanti a te, nostro Dio.

Ecco un testimone di oggi Anselm Grün : *Chi accumula ricchezze solo per sé non ha compreso né l'intenzione di Gesù né il mistero della vita umana che è delimitata dalla morte.*

● **Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio.**
- Luca 12, 13-21 - **Come vivere questa Parola?**

Si erano rivolti a Gesù per una questione di eredità. E il Signore aveva preso le distanze da questo tipo di cose. **Egli vuole educare l'uomo ad essere libero, così narra la parabola del ricco sedotto dal progetto di ristrutturare i suoi granai, per potervi accumulare le ricchezze sempre in aumento.** Ma quel che manca al bilancio del ricco della parabola è una realtà semplice ed evidentissima: la morte, proprio la sua morte. In effetti a pensarla come un fatto generale, come

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

qualcosa che deve arrivare, magari repentina, sulla pelle degli altri, si fa in fretta. Ma che possa capitare proprio a noi, e quando non ce l'aspettiamo, è una verità meno familiare e poco gradita.

Eppure realizza veramente la propria vita solo chi esce dalla stoltezza di dimenticare che la morte esiste. Perché il pericolo che incombe su ognuno è quello di lasciarsi talmente immischiare nel possesso delle cose da esserne posseduti; il pericolo è darsi talmente all'accumulo, non solo della roba ma di ogni bene passeggero da diventarne prigioniero. È il falso arricchire che, oggi più che mai, si rivela fragile e precario come tutto il mondo finanziario in bilico.

È il nostro cuore profondo orientato a Dio, all'avvento del suo Regno, l'unica vera ricchezza: quella che ci dà pace in questa vita e dura nell'intramontabile gioia dell'oltre.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, considerando il nostro legame con le cose e con il desiderio di ricchezza, ci situiamo al limite tra la vita e la morte e valutiamo come possiamo riorientare la nostra vita.

Signore, facci lucidi e lieti nella certezza che morire in Te, è venire da Te dunque è un guadagno. Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ignazio di Antiochia : *Considerate quelli che hanno un'opinione diversa sulla grazia di Gesù Cristo... Stanno lontani dalla eucaristia e dalla preghiera perché non riconoscono che l'eucaristia è la carne del nostro salvatore Gesù Cristo che ha sofferto per i nostri peccati e che il Padre nella sua bontà ha risuscitato.*

● **Accumulare tesori senza arricchire dinanzi a Dio.**

I desideri umani, se non guidati dalla sapienza dello Spirito, sfociano inevitabilmente nella cupidigia; le necessità della vita, sull'onda della umana insaziabilità, si moltiplicano senza limite fino a farci credere di dover vivere sempre e soltanto nella situazione terrena. Ci convinciamo anche di essere noi soltanto i padroni del tempo e della vita e i destinatari delle nostre cose, chiudendoci in un'insanabile egoismo. **Siamo anche noi tentati di pensare come l'uomo ricco di cui ci parla il Vangelo di oggi:** una volta acquisite le nostre sicurezze, i nostri beni, riempiti i granai delle nostre bramosie, diciamo a noi stessi: «*Hai a disposizione molti beni per molti anni; riposati, mangia e bevi e datti alla gioia*». Il Signore dà un giudizio completamente diverso della felice situazione in cui crede di essere quell'uomo. Egli lo definisce «stolto» perché ha sbagliato completamente i conti: ha saputo misurare l'entità delle sue ricchezze, ma non ha valutato la caducità del tempo e la vera destinazione di quei beni. Ha pensato ad una felicità solo terrena e si è dimenticato dell'eternità. Ecco perché il Signore non intende immischiarsi in faccende di eredità. Troppo spesso proprio in quelle circostanze emergono in modo violento l'attaccamento al denaro e agli interessi solo umani. **Dovremmo ricordarci che la nostra vera vita non è quaggiù, dove tutto perisce, ma nell'eternità di Dio, dove le vere ricchezze si tramutano in gioia perenne.**

6) Per un confronto personale

L'uomo chiede a Gesù di aiutarlo nella distribuzione dell'eredità. E tu, cosa chiedi a Gesù nelle tue preghiere?

Il consumismo crea bisogni e sveglia in noi il desiderio del guadagno. Come fai tu per non essere vittima del guadagno dettato dal consumismo?

7) Preghiera finale : Luca 1

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.

Ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.

Salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza.

Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

Luca 12, 35 - 38

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

● **La prima lettura di oggi afferma il principio della solidarietà di tutti gli uomini, duplice solidarietà: nel male e nel bene:** "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini".

E un principio che abbiamo difficoltà ad ammettere, soprattutto nell'aspetto negativo: "Per colpa di uno solo si è riversata su tutti la condanna...". Sembra duro e ingiusto e siamo continuamente tentati di sottrarci a questa solidarietà. Non vogliamo essere confusi con i peccatori: possiamo pregare per loro e lo facciamo, ma come separandoci dalla loro condizione. Eppure, se non accettiamo questa solidarietà nel peccato e nella condanna, non riceveremo "l'abbondanza della grazia". Cristo l'ha accettata e si è presentato al Padre carico dei peccati di tutta l'umanità, lui, "santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori" (Eb 7,26). È un mistero profondo, rivelazione di un amore che la mente umana non può neppure concepire.

La devozione al cuore di Gesù, introducendoci nel mistero della sua offerta solidale con i peccati del mondo affinché dove è abbondato il peccato, sovrabbondasse la grazia "con la giustizia per la vita eterna", ci incoraggia a vivere con lui questa solidarietà e ad offrire con amore le piccole o grandi sofferenze della nostra vita affinché si riversi su tutti gli uomini "la giustificazione che dà vita".

● **Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.** - Rm 5, 20 - **Come vivere questa Parola?**

La lettera ai Romani che da qualche giorno ci accompagna, ci porta a meditare su aspetti fondamentali della nostra vita di cristiani. **In questa parte dello scritto la dinamica peccato e grazia mette in risalto la miseria dell'umanità solidale con il primo Adamo e la sua salvezza grazie alla solidarietà con il secondo Adamo, Gesù Cristo.**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Miseria e salvezza possono essere la prospettiva di lettura di tutta la lettera. In questo capitolo l'accento è sull'efficacia della presenza solidale di Gesù Cristo. L'entrata nella storia di Gesù, la sua incarnazione permette alla grazia sovrabbondante, all'amore di Dio di riversarsi in ogni uomo e inverte il meccanismo perverso dettato dalla solidarietà nel male. Questo vincolo negativo faceva sì che ogni persona, sottoposta alla legge, vedeva ogni sforzo di bene indebolirsi negli effetti mortiferi del peccato di uno, di pochi. La grazia sovrabbondante, che in Gesù Cristo si riversa sull'umanità, trasforma la solidarietà nel male in solidarietà nel bene. Oggi, grazie a Gesù quello che ci trasmettiamo l'un l'altro non è più la miseria della condizione del primo Adamo, ma la giustificazione e santificazione in Cristo.

La salvezza ci ha riscattato dalla miseria, ci ha tolto dal meccanismo che sviliva la bellezza e la forza del nostro essere persone, creature di Dio autonome e responsabili della promessa affidataci.

Signore, rendici consapevoli del dono della tua grazia. Aiutaci a capire che essa non è magia, ma amore continuo, quotidianamente da incontrare e che se accolto, ricevuto consapevolmente si fa bene anche per chi non ti conosce.

Ecco la voce di un salmista Salmo 33,18-19 : *Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

● Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli... - Come vivere questa Parola?

Oggi Gesù ci invita alla vigilanza perché non sappiamo quando verrà il Figlio dell'uomo. Si tratta di una vigilanza non per timore del castigo ma per amore di Colui che ci vuole molto bene, che ci ha amato così tanto da crearci, salvarci e darci un' eredità di vita eterna.

In tutto questo capitolo dodici, **Gesù ci richiama con forza, ma anche con intenso desiderio e compassione, a seguire lui, Via Vita e Verità, e a comportarci secondo il suo insegnamento.**

La morte è una misteriosa realtà che ognuno deve accostare con la consapevolezza che Gesù l'ha vinta e quindi anche noi possiamo accedere alla vita eterna. Però bisogna che ognuno faccia la sua parte: sia vigilante.

La vigilanza di cui parla Gesù, è un'attenzione centrata su Dio e sulle cose di Dio nella quotidianità. ? Si tratta di vivere la vita pienamente da veri cristiani che sono in cammino con Dio e aspettano con gioia il ritorno del Signore Gesù. Beati loro!

Nella nostra pausa contemplativa, rifletteremo sul mistero della nostra morte: "*Tenetevi pronti perché nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo*". Sei tu, Gesù che noi attendiamo, tu che ci riveli la gloria del Padre. Signore Gesù, tu ci parli chiaramente di quest'ultima prova che ogni persona deve superare, ma spesso noi cerchiamo di ignorarla, di non pensarci. Forse perché vediamo solo la sofferenza e l'ignoto. Ti preghiamo

Gesù, aiutaci a vedere la morte come un momento di passaggio, la vera nascita ad una vita incantevole e senza fine, insieme con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e con tutti quelli che ci hanno preceduto.

Ecco la voce di un testimone di oggi Oliver Clément : *Ormai per l'uomo non si tratta più di temere il giudizio e di meritare la salvezza, bensì di riaccogliere l'amore nella fiducia e nell'umiltà. Gesù è risorto!*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

● **Siate pronti!**

Prima di addormentarci nel sonno della morte rischiamo di cadere nel torpore della vita; ciò ci accade quando ci lasciamo coinvolgere dagli eventi, sedurre dal tempo e acquietare dalle cose che circondano, incapaci di guardare oltre, per aver perso lo scopo ultimo della nostra vita. Diventiamo come viandanti che hanno smarrito la strada il cui procedere diventa vago e immotivato. "*Siate pronti!*" ci risuono perciò come una sveglia dal torpore e dall'immobilismo, ci ricorda di essere dei viaggiatori che continuamente debbono cercare la strada e fare il giusto rifornimento per non restare privi di indispensabili energie. Solo così la vita acquista il suo vero significato: **siamo in marcia verso una mèta, sempre desti e pronti, camminiamo insieme, abbiamo la certezza che Qualcuno ci precede e ci indichi la via.** L'attesa e la fatica non sono vane perché il Signore ci attende per farci sedere al banchetto del cielo insieme ai suoi santi. Ci accompagna il pensiero per tante giovani vite, prive di mèta e di ideali, che soffocate dal nulla e dalla nausea, ricorrono ai falsi dèi, fino a procurarsi la morte, prima dell'anima e poi del corpo. Forse non si è giunti in tempo a destarli dal torpore e innamorarli della Vita!

● **In attesa del Cristo Sposo.**

IN ATTESA DEL CRISTO CHE ARRIVA, LA NOSTRA VEGLIA E' VITA.

Attendere il Signore che viene non è sterile attesa passiva e lasciar passare il tempo: richiede la coscienza attiva del crescere nell'accoglienza dei frutti che Cristo ci rivela appunto nel suo venire accanto a noi, nel farsi a noi prossimo nelle occasioni della prossimità e della vicinanza nelle occasioni della vita.

Vegliare e essere servi pronti ad accoglierlo ci rende attenti alla sua grazia che non manca mai, ma che per noi è sempre occasione di crescita nell'attenzione e nella capacità di discernere il segno della sua presenza.

Attendere e vegliare diventa efficace e atteggiamento sostenuto e potenziato dalla gioia che il Signore sta arrivando: la speranza che Egli viene viene alimentata proprio dall'attesa, dalla pazienza, dall'alimentare in questi atteggiamenti i nostri comportamenti alla luce del suo essere Sposo e occasione di gioia per noi e per tutti.

La Beatitudine che ne ricaviamo diventa allora la conseguenza di questa attesa gioiosa e ardente: il Signore arriva, e mentre attendiamo il suo arrivo la nostra gioia si fa pienezza di vita e di serenità. Ogni ostacolo dimenticato e trasformato da questa attesa diventa l'occasione per dire grazie a Lui, che venendo ci porta in dono la fede.

6) Per un confronto personale

Siamo servi di Dio. Dobbiamo essere cinti, pronti, attenti e vigilanti ventiquattro ore al giorno. Tu ci riesci? Come fai?

La promessa di felicità futura è sicura. Cosa ci rivela ciò sulla bontà di Dio per noi, per me?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza.*

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 6, 12 - 18

Luca 12, 39 - 48

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 12 - 18

Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Romani 6, 12 - 18

● **Offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.** - Rm 6, 13 - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio da miseria a salvezza Paolo lo dice anche come passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo. Se la legge prima permetteva un'espressione limitata dalla solidarietà nel male, ora, il regime della grazia permette di sperimentare nuovi linguaggi e nuove armonie. Il culto non è più un fatto esteriore, fatto di formule, riti, impegno di denaro per offerte visibili, concretizzabili in oggetti o animali. L'uomo nuovo scopre il suo corpo come luogo di offerta, di culto. Qui viene anticipato quanto sarà approfondito nel capitolo 12, nella parte esortativa della lettera. Sono le nostre membra, le nostre parole, i nostri gesti, che riconoscono la gloria e l'amore di Dio e li esprimono, li restituiscono al riconoscimento di altri.

Con il corpo e con tutto quello che il corpo ci permette di fare, noi rendiamo gloria a Dio. Il lavoro, le relazioni, la cura, l'affetto, l'essere giovani, l'essere vecchi, lo stare bene e lo stare male... tutto diventa altare su cui celebrare la salvezza.

Signore, in questa giornata niente ci sembri banale, ma tutto ci aiuti a riconoscere te, il tuo amore che in noi si fa forza, salvezza, vita eterna.

Ecco la voce di un salmista (Salmo 123) : *Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.*

● **Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.** - Rm 6,17-18 - **Come vivere questa Parola?**

Essere libero è la grande aspirazione dell'uomo e anche il compito che Dio gli ha affidato. La grazia ci viene data proprio perché liberiamo la nostra libertà.

Cioè? La libertà si libera nella relazione. È questo il suo alveo naturale. Fuori da qui la libertà diventa liberalità e libertinaggio. È un po' quanto registriamo nella nostra società, dove in nome di una sfrenatezza che certa gente chiama libertà si tende a vivere in modo tanto autoreferenziale da sentirsi onnipotenti, slegati non solo da ogni regola ma da ogni altro che ci vive accanto.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Così, nel tentativo di affermare la propria libertà sopra e contro tutto e tutti, si finisce nella più avvilente soggezione agli impulsi meno nobili dell'ego: schiavi di se stessi e delle cose. Paolo ce ne mette in guardia e ci invita ad offrire noi stessi a Dio: l'Unico vero garante e promotore della nostra libertà. Sì, nel momento in cui, conquistati dal suo amore, troviamo il coraggio di consegnarci a Lui senza riserve, facciamo l'esperienza più esaltante di libertà. Scopriamo di essere portati all'Amore e dall'Amore e da questo Amore resi signori di noi stessi.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, poniamo la nostra vita nelle mani dell'Amore del Cristo Signore e da lì prendiamo alto il volo in libertà di amore anche noi.

Ecco le parole di un Papa santo Giovanni Paolo II : *La libertà, nella quale ogni giorno spendiamo le nostre energie vitali e definiamo il nostro volto, è realtà estremamente seria. Di essa non possiamo accettare concezioni ridotte, perché inganneremmo noi stessi e sciuperemmo il bene della vita. È essenziale, invece, che scopriamo il fondamento e le finalità della libertà, che sono già implicate nel mistero della nostra vita, e ad esse aderiamo con tutta la forza del nostro cuore.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

● **Noi siamo spesso avidi di gioia e di privilegi, ma il Signore ci mette in guardia affinché non sbagliamo strada.** Certo, Gesù ci promette la gioia, e ci dà molta gioia anche in questa vita, dimostrandoci il suo amore; ma il suo è un amore vero e perciò esigente. Nel Vangelo la domanda di Pietro rivela la tentazione, possiamo dire normale, di ogni cuore umano che si sente privilegiato dal Signore e che, proprio per questo, ritiene che a lui sia lecito lasciarsi andare un po'. Infatti, dopo aver ascoltato questa parabola sulla necessità di essere pronti, sempre vigilanti, Pietro domanda al Signore: "*Questa parabola la dici per noi o per tutti?*". Noi siamo privilegiati, possiamo stare tranquilli è questo, in fondo il senso della sua domanda siamo i tuoi discepoli, ci hai detto che abbiamo autorità sugli altri, il nostro posto è migliore di quello di chiunque! E questo è vero, ma nel senso che il posto di Pietro e degli Apostoli è un posto che esige di più, perché la loro è un'autorità di servizio e non un privilegio da cui far derivare vantaggi personali, a soddisfazione del proprio egoismo.

Sempre l'egoismo tenta di infiltrarsi nei nostri pensieri e sempre è necessaria la lotta per respingerlo, sempre dobbiamo, come scrive san Paolo, liberarci dalla schiavitù del peccato per metterci al servizio di Dio, diventare "*servi della giustizia*". E un servizio libero, ma esigente, dell'esigenza del vero amore.

L'evangelista descrive la festa dell'egoismo. Il padrone tarda a venire e il capo dei servi comincia "a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi": è il festino sognato dall'egoista. La festa della carità è tutto il contrario e riempie il cuore di una pura gioia, perché ognuno non pensa a gioire ma a dare gioia agli altri, a darsi da fare in ogni modo per rendere più facile la gioia di tutti. Così chi è posto in autorità adempie la volontà del Signore.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **"A chiunque fu dato molto, molto sarà richiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. - Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi è un appello alla responsabilità di ogni cristiano, sia come individuo sia come persona chiamata ad un servizio più specifico nella comunità. E' significativo che sia proprio Pietro a chiedere se la parabola precedente sia "per noi o anche per tutti?" Gesù risponde con un'altra parabola che rafforza l'insegnamento: "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?" Un servo che agisce secondo la volontà del padrone è gradito e sarà da lui messo "a capo di tutti i suoi averi". Però, guai a chi non farà la volontà del padrone.

Nel racconto il padrone è Dio, l'amministratore è, anche se a diversi livelli, ognuno di noi che ha ricevuto il mandato di servire il bene comune. Questo principio va ricordato sia da chi occupa posti di grande responsabilità sia da chi è addetto a più umili mansioni.

Quindi la risposta all'interrogativo di Pietro è 'sì'; la parabola è per tutti, ma si può anche intravedere una sfida particolare per i vescovi e i sacerdoti, a cui è stato affidato un ministero sacro nella Chiesa: quello di "dare la razione di cibo a tempo giusto", cioè di continuare la missione di Gesù spezzando il Pane della Parola e dell'Eucaristia per tutti i fratelli.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, considereremo il nostro senso di responsabilità dentro la situazione personale (Comunità, famiglia, lavoro, gruppo di impegno, parrocchia ecc.).

Signore preghiamo in modo particolare per i sacerdoti, che possano vivere con amore e autenticità il loro ministero di pastori, sperimentando anche la gioia di essere a servizio del tuo popolo. Con il tuo aiuto cercheremo di collaborare con loro con fedeltà e prudenza. Aiutaci ad essere 'servi fedeli' anche negli altri impegni e a sentirti sempre vicino.

Ecco la voce di un testimone di oggi R. Guardini : *La responsabilità è una virtù, per così dire, globale: coinvolge il singolo in prima persona e nella sua relazione con il mondo intero. E' la virtù di chi sa essere presente con intelligenza e profondità in ciò che accade intorno a noi.*

- **A chi molto fu dato, molto sarà domandato.**

Signore, dici questo per noi o per tutti? **Il più sottile pericolo per gli uditori della parola di Dio è di ritenerla indirizzata agli altri.** La si lascia andare perché "non è per me", perché "io non sono di quelli". Ora invece, dice Gesù, la Parola è rivolta a tutti e interpella personalmente ciascuno: ti coglie così come sei, ed esige da te in proporzione di quanto ti dona. Tanto più sarà esigente verso coloro che hanno ricevuto responsabilità di guida. Questo Dio «ladro», che cioè viene inatteso ed esigente, è tale da dover impensierire l'uomo, mettendo in serio pericolo tutte le sue più riposte e garantite casseforti. **L'atteggiamento della vigilanza è proprio dei servi.** Costoro, dei beni ricevuti non fanno un guadagno, ma un deposito da far fruttare, un germe da gettare perché dia frutto secondo la carica vitale insita in esso. Noi credenti (o cristiani) che abbiamo incontrato Dio in Gesù Cristo, ci troviamo impegnati nell'opera immane, l'opera della fede, di rispondere attivamente, di cooperare al pieno svelamento della salvezza di Dio messasi a disposizione degli uomini.

- **Tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate. - Come vivere questa Parola?**

Anche questo Vangelo ci parla di vigilanza, di attesa. L'immagine del ladro, attribuita al Signore, è piuttosto preoccupante e allora Pietro chiede a chi è rivolto il monito: 'Tenetevi pronti.'

Come al solito, il Maestro non risponde in modo diretto, ma con la parabola dell'amministratore, che rivela come siano più direttamente implicati coloro che insegnano agli altri, gli apostoli, ma allo stesso tempo, come tutti siano responsabili della risposta che danno con la propria esistenza.

E' un rimando evidente alla parabola dei talenti: a chi è stato dato di più sarà chiesto di più, ma anche chi ha ricevuto una sola moneta ha il compito di farla fruttificare.

L'incontro con Cristo giudice al termine della vita non avrà comunque uno stile kafkiano, misterioso, assurdo. Sarà l'esito di tutta un'esistenza. L'ora che viene non avrà le caratteristiche di un dramma tragico per chi è stato fedele 'amministratore' o semplicemente discepolo del suo Signore. Parlando di questo momento estremo, in riferimento al testo di Pensiero alla morte di Paolo VI, il cardinale Martini sottolinea: 'Non si tratta di un monologo soggettivo. Esso è scritto in dialogo costante con Dio'.

Avrà la commozione di un incontro atteso, anche se spesso temuto per il mistero che lo avvolge e per la coscienza della propria povertà e anche della propria colpa.

Per questo, oggi, in un momento di riflessione e silenzio, penseremo alla morte e chiederemo aiuto a quel Dio che si fa' chiamare Padre. Gli dichiareremo la nostra fiducia e chiederemo la sua benedizione per i giorni che ci rimangono.

Ecco le parole di un monaco, un monaco della chiesa orientale : *Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza. Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore.*

6) Per un confronto personale

La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?

Come faccio per essere sempre vigile?

7) Preghiera finale : Salmo 123

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 6, 19 - 23

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 19 - 23

Fratelli, parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

3) Commento⁹ su Lettera ai Romani 6, 19 - 23

● **I nostri difetti sono bravissimi nel trovare occasioni di crescita:** anche le parole della Scrittura sono state usate nel corso dei secoli in modo da favorirli o giustificarli. San Paolo nella lettera ai Romani cerca di togliere qualche illusione nociva. Ha affermato che **la salvezza ci è data per grazia e non per le nostre opere**; ora però esorta i cristiani: come nella schiavitù della carne si producevano iniquità e impurità, così ora, liberati dal peccato e servi di Dio, bisogna produrre frutti di santità, per la vita eterna. E l'assoluta novità delle opere della fede, che trovano la loro sorgente in Gesù Cristo. Così è evitato, da Paolo, il pericolo che la verità della salvezza per grazia venga deformata per giustificare una condotta cattiva.

Purtroppo questa verità non è sempre stata ricevuta rettamente, così ad esempio Lutero ha affermato che, rivestiti dalla grazia di Cristo come da un manto, possiamo ancora essere in peccato, perché i meriti di Cristo coprono i nostri peccati davanti al Padre. Non è vero. I cristiani non possono essere in peccato e avere la grazia: c'è una scelta da fare.

● **Liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione.** - Rm 6, 22 - **Come vivere questa Parola?**

Che gioco strano quello di sempre, tra libertà e schiavitù!! **La libertà assoluta non esiste proprio**, è il pensiero poco riflesso di un ingenuo, di un immaturo. **Come non esiste un asservimento assoluto.** Se lo vogliamo, nessuno ci schiavizza del tutto, per sempre. Eppure per tutta la vita ci ribelliamo e ci dibattiamo alla ricerca di altra libertà.

La prospettiva più corretta è forse sempre quella di rileggere tutto all'insegna della relazione. Che è il contrario dell'assoluto! La libertà è un dono che riceviamo da gestire nella rete di relazioni che accompagna tutta la nostra esistenza. L'essere liberi di... o liberi da... potrebbe anestetizzare le relazioni in cui siamo immersi e renderle sterili, inutili. L'essere liberi per... mette in risalto la responsabilità che ciascuno di noi ha nel ricevere e trafficare questo dono della libertà e ancor più definisce quel dono nella prospettiva del servizio, del mettersi a disposizione. Dunque... liberi per servire!

Signore, aiutaci a riconoscere ogni aspetto di autoreferenzialità che attraversa i nostri progetti, le nostre scelte, i nostri desideri e fa' che essere servi tuoi sia la vocazione che ognuno in sé scopre e matura.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce della liturgia : *Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio .*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53

● ***Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione.*** - Lc 12,51 - ***Come vivere questa Parola?***

Con queste parole, Gesù ci vuole ricordare che la vita cristiana non è un quieto adagiarsi all'ombra rassicurante di un Dio paternalista e pacifista. Tutt'altro! Decidersi per Cristo vuol dire impegnarsi per la causa di un Regno che è già qui, in mezzo a noi. Un Regno che pur proiettandosi oltre il tempo, si va edificando con i mattoni che mettiamo insieme giorno dopo giorno, con dolore e fatica, in questo nostro oggi.

Vivere da cristiani vuol dire allora uscire allo scoperto, correndo anche il rischio di fare scelte contro corrente di fronte al lassismo relativismo imperanti.

Ecco, quindi il significato del Fuoco che Gesù è venuto a portare e che diventa incendio che brucia vacuità e non senso.

Che questo Fuoco divampi allora prima di tutto dentro la nostra vita!

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo invadere dal fuoco di Spirito Santo che ci abita, e pregheremo: Signore Gesù, tu non ci hai dato uno spirito di timidezza, ma uno Spirito di forza! Opera in noi e attraverso di noi nel mondo, perché la Pace sia!

Ecco le parole di un martire dei nostri giorni Roger Schutz : *Per affrettare un'era nuova, i cristiani hanno un cammino tracciato: non mettersi a rimorchio degli avvenimenti, ma porsi all'incrocio delle strade.*

● ***Gesù è venuto a "gettare fuoco sulla terra".*** Nella Bibbia il fuoco è un segno della presenza di Dio, come nel rovelo ardente di Mosè. Gesù rivela nella sua persona, la presenza di Dio-Amore e rivelandolo, fa accendere sulla terra un fuoco inestinguibile, destinato a rinnovare la faccia della terra.

Gesù arde di un intenso amore per l'umanità ed ogni singolo individuo: "...quanto vorrei che fosse già acceso". Però egli dovrà subire un 'battesimo' che gli sarà causa di profonda angoscia nel giardino di Getsemani e poi nel supplizio della croce.

La passione e la risurrezione di Gesù portano al compimento la missione terrena del Figlio dell'uomo. Segue il tempo della Chiesa sotto la guida dello Spirito Santo, il Fuoco interiore che poi, accompagna ogni persona che accetta e vive il vangelo, fino alla fine dei tempi.

Gesù è sempre segno di contraddizione: "*se in una famiglia ci sono cinque persone, si divideranno fino a mettersi tre contro gli altri due e due contro gli altri tre*". Questo si verifica anche oggi perché la libertà umana esige che ognuno abbia la possibilità di decidere per o contro Gesù Cristo. Tale scelta è un'opzione per la vita o per la morte, per la realizzazione o meno della grandezza umana.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, ci metteremo accanto a Gesù nel Getsemani: cercheremo di entrare nel cuore di Gesù per sentire qualcosa dell'amore che arde per noi e per tutti, per comprendere l'angoscia che egli ha sofferto per noi e per quelli che non l'avrebbero accettato.

Sacro Cuore di Gesù, vorremmo anche noi ardere di amore per te e per tutti i fratelli e sorelle. Fa' che noi possiamo concretizzare nel quotidiano, l'amore che salva e porta alla risurrezione.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Ecco un testimone di oggi Benedetto XVI : *Solo sulla via dell'amore si schiude la ricchezza della vita, la grandezza della vocazione dell'uomo.*

● **Il fuoco sulla terra.**

Gesù è pienamente consapevole del carattere esplosivo e radicale della sua venuta. Egli dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra; vuol dire che l'amore di Dio si è reso più che mai visibile nella sua persona, il verbo si è fatto carne, abita in mezzo a noi. **Egli sta per dare al mondo la suprema testimonianza della misericordia divina con la sua immolazione sulla croce.** Tutto ciò sarà il suo battesimo di sangue. Egli già intravede la realizzazione della sua promessa di inviare alla Chiesa nascente "il consolatore, lo Spirito di verità" che scenderà sugli apostoli come lingue di fuoco. Egli sa che quel fuoco arde e arderà nei secoli per essere la forza dei deboli, la luce sul cammino della Chiesa, la vera sapienza per gli uomini. Con questa forza, che genera la fermezza nella fede, il seguace di Cristo, dagli apostoli fino a noi, diventa un suo testimone e un annunciatore del suo Vangelo, ma proprio questo annuncio e questa testimonianza sarà motivo di lotta e di persecuzioni da parte di coloro che li rifiutano. Ecco perché Gesù, autore della pace, oggi ripete di non essere venuto a portare la pace, ma la guerra; egli riafferma che i suoi si troveranno spesso come agnelli in mezzo ai lupi. I lupi talvolta, come la storia ci testimonia, sono le persone a noi più vicine. È accaduto anche a Gesù con Giuda! Il Signore ci dia la grazia di essere forti di quel fuoco per poter incendiare del suo amore il mondo intero...

● **Fuoco, Battesimo e Pace di Gesù.**

GESU' PORTA IL FUOCO SULLA TERRA...

L'accensione di questo fuoco dipende dall'accoglienza della verità che si attua nelle parole di Gesù.

Il fuoco che brucia e purifica, che elimina le scorie della falsità e della ipocrisia, il fuoco che emana il calore e la luce dello Spirito del Cristo in noi, reso presente nella nostra vita e donando senso e valore alla fede.

GESU' PORTA IL BATTESIMO DELLO SPIRITO...

Ricevere questo Battesimo diventa occasione per essere sempre più animati dalla coscienza che lo Spirito donatoci da Gesù fa avvenire in noi.

Il Battesimo nello Spirito diventa accoglienza del cammino del Risorto accanto a noi, eliminando quelle idealità che non corrispondono mai con la nostra vita, e quelle falsità che spesso rischiano di adagiarsi, anche solo per disattenzione, sul nostro cammino.

GESU' NON PORTA LA PACE DI QUESTO MONDO...

La pace di Gesù non coincide affatto con quella di questo mondo.

Anzi, succede che essa pone divisione e chiarimento negli atteggiamenti e nelle realtà che avvengono ogni giorno, separando le une e le altre a seconda che siano pro o contro questo dono della pace inviatoci attraverso la persona di Gesù.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Cercando l'Unione, Gesù era causa di divisione. Oggi succede questo con te?

Come reagisco dinanzi ai mutamenti nella Chiesa?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 7, 18 - 25

Luca 12, 54 - 59

1) **Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) **Letture : Lettera ai Romani 7, 18 - 25**

Fratelli, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!

3) **Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 7, 18 - 25**

● **La presenza del male nel cuore dell'uomo è una cosa terribile, che san Paolo ci descrive e che il Signore ci mostra chiamandoci ipocriti. L'uomo da solo è incapace di fare il bene, anche se lo ama e lo desidera: "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo".**

Da solo, l'uomo tende al male. Molto spesso le buone intenzioni conducono soltanto ad azioni malvage. **L'uomo ha il desiderio dell'amore**, che è la cosa migliore del mondo, ma in nome dell'amore noi vediamo ogni giorno famiglie distrutte, bambini abbandonati... **Il desiderio di giustizia** è cosa splendida nel cuore dell'uomo, ma in nome della giustizia quante volte si commettono violenze che conducono ad ingiustizie peggiori di quella a cui si voleva riparare! Anche **il desiderio di perfezione** è una cosa bella nel cuore dell'uomo, ma se egli pretende di realizzarlo da solo, commette il peccato del fariseo: "Io sono buono, io non sono come...". Tutto questo desiderio di bene che riempie il cuore dell'uomo è reso vano dall'orgoglio, dall'ambizione, dall'egoismo; ogni buona azione finisce per nutrire la compiacenza di sé.

L'uomo non può da solo compiere il bene che desidera. Abbiamo bisogno di un salvatore, di qualcuno che ci salvi non una volta, ma che sia sempre con noi, che sia sempre presente in noi, per salvarci in ogni nostra azione. Nessuna azione possiamo compiere da soli, perché sarebbe inevitabilmente viziata dal male. Se invece la facciamo con il nostro salvatore, aiutati da lui, con la sua ispirazione, diventa veramente una buona azione, che non ci rende orgogliosi ma ci stabilisce nell'umiltà, perché sappiamo di non poterla attribuire a noi stessi, ma solamente alla sua grazia. Domandiamo a Gesù che ci faccia il grande dono di essere contenti della nostra incapacità a compiere il bene, perché questa consapevolezza ci spinge ad unirli sempre più a lui, nostro salvatore e nostra forza.

● **Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. - Rm 7,21 - Come vivere questa Parola?**

Chi di noi non ha fatto l'esperienza di sentirsi interiormente lacerato sotto la spinta di queste due forze antagoniste? Da un lato l'attrattiva del bene con la sua indiscutibile carica di positività, dall'altra il male con le sue lusinghe, le sue promesse puntualmente smentite.

Sarebbe sufficiente questa sola esperienza per convincerci della realtà del peccato originale. Uscito dalle mani di Dio, di cui porta indelebile l'impronta, il cuore umano avverte in sé un'insopprimibile nostalgia di aria pulita. Più o meno consapevolmente è alla ricerca del Suo volto.

Il Bene rimane l'oggetto verso cui la volontà si protende, il desiderio profondo che la spinge

¹¹ www.lachiesa.it - www.qunran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ad andare oltre se stessa. Ma proprio qui s'innescava la lotta tra la propria creaturalità e l'attrattiva del bene. Quando questo bene è egoico allora spunta tiranna la malizia del cuore incapace di gestire sempre nell'amore la libertà. E ci si trova infine con l'amarezza di aver fatto ciò che non si sarebbe voluto fare: succubi di ciò che in fondo detestiamo.

"*Chi ci libererà da questo corpo votato alla morte?*" È il grido umanissimo di Paolo e di tutti noi quando sperimentiamo il limite. No, non bastano i pii desideri, le buone intenzioni e neppure i più ferrei propositi a garantirci contro la malizia del nostro cuore e gli assalti del Maligno. Con le sole nostre forze non possiamo fronteggiarlo. "*Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*". È l'imprevedibile conclusione di Paolo. È l'approdo di chi ha sperimentato sulla propria pelle il bisogno bruciante di essere salvato e finalmente comprende che quella mano tesa è per lui: Cristo Signore.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, fisseremo lo sguardo del cuore su Gesù Salvatore. E pregheremo: Ti rendiamo grazie, o Padre, per il dono di Gesù, nostro Salvatore!

Ecco le parole di un mistico del V secolo S. Diadoco di Foticea: *Chi vuole portare il cuore a perfetta purificazione, lo infiammi costantemente con l'invocazione del Signore Gesù, facendo di essa l'unica sua preoccupazione e la sua pratica costante.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

● ***In quel tempo, Gesù diceva alle folle: 'Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? - Come vivere questa Parola?***

Prima di rimproverare le folle, Gesù apprezza ciò che di buono sono capaci di fare. Se una nube viene da ponente, è pioggia che arriva. E questa certezza è nata nell'uomo dall'osservare i fenomeni naturali fino a formulare delle leggi. Se il vento è scirocco, arriva il caldo. Sicuri degli esiti delle proprie osservazioni, ci si regola di conseguenza. Perché non usare lo stesso criterio per gli eventi del momento presente? La storia parla. Perché non valutarla sulla base dell'esperienza? La logica che lega premesse e conseguenze è la stessa sugli eventi umani e soprannaturali.

Nel suo tempo, Gesù desiderava che la gente, in primo luogo i discepoli, capissero che lui stesso era il Regno di Dio che si manifestava attraverso gli eventi della sua esistenza, attraverso le sue parole e i suoi gesti. Purtroppo gli occhi di chi lo seguiva erano ciechi, gli orecchi erano sordi e, ad eccezione di qualche sprazzo di lucidità generata dallo Spirito, quasi nessuno riusciva a cogliere la novità del Vangelo, la persona del Figlio di Dio che, con la sua incarnazione, rivoluzionava la storia.

Anche oggi, siamo chiamati a leggere gli eventi con sapienza, secondo lo spirito di Dio. Siamo chiamati a cogliere la presenza dei semi del Verbo nelle nostre giornate intessute di piccoli o grandi fili che fanno la trama della storia. Ma per riuscire a decifrare la realtà in modo corretto è necessaria, come dice il cardinale Martini, la conversione intellettuale, cioè quella conversione che *'tocca l'intelligenza che dopo aver vagato attraverso opinioni e punti di vista confusi, diversi contraddittori, finalmente trova un principio per il quale riesce a decidersi e a operare, non sotto l'influenza dell'ambiente o del parere degli altri, bensì per un'illuminazione chiara e profonda.'*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Nella pausa di silenzio che oggi ci regaleremo, pregheremo così: Donaci, Signore, uno sguardo capace di penetrare la realtà e di afferrare il tuo sguardo che ci attende oltre il velo dell'apparenza. Ecco le parole di un vescovo Cardinal Martini : *Mi preme sottolineare che la conversione intellettuale è parte del cammino cristiano, pur se sono poche le persone che vi arrivano perché è certamente più comodo, più facile accontentarsi di ciò che si dice, di ciò che si legge, di come la pensano i più, dell'influenza dell'ambiente anche buono.*

● **Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? - Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi, Gesù si amareggia perché mentre si è abbastanza bravi nel valutare le cose terrene, non si è affatto capaci di riconoscere il tempo del Signore che è 'oggi della salvezza'.

Questa osservazione vale anche per la nostra generazione. Gesù presente fisicamente nella Galilea e nella Giudea non era conosciuto da molti e anche questi, avevano idee sbagliate o almeno limitate circa la sua identità e la sua missione. **Oggi, Gesù è presente tra noi in modo reale ma mistico nell'Eucaristia; è il mistero della fede e molti non lo riconoscono.** Per chi lo conosce, Gesù Eucaristico ci rende contemporanei al grande mistero della sua vita, morte e risurrezione. È un'esperienza che va sempre più penetrata per conoscere maggiormente Gesù, il Figlio del Dio vivente. **È lui che dà motivazione, luce e forza di vivere al nostro presente; ci illumina a discernere e giudicare con rettitudine le decisioni quotidiane, per essere in comunione con Dio e con i fratelli.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, desideriamo accogliere più a fondo la presenza di Gesù nella nostra vita: presenza nella Parola, nelle persone e avvenimenti, nella preghiera e nell'Eucaristia.

Signore Gesù, aiutaci ad unificare la nostra vita interiore e il nostro quotidiano intorno alla Tua Presenza per continuare a crescere nella conoscenza di te e per essere testimone di vita.

Ecco le parole di un teologo-mistico dei nostri giorni Divo Barsotti : *L'Eucaristia è il sacramento che ci nutre, il pane quotidiano che corrobora l'anima nostra perché non viene mai meno per via, ed è il sacramento nel quale il Cristo si dona tutto in atto di amore per divenire, in senso pieno, un solo Corpo con noi, realizzando quell'unione nuziale che è il termine e il fine di tutta l'economia divina, l'alleanza che Egli stringe immediatamente con ogni uomo.*

● **I segni dei tempi e i segni di Dio.**

I progressi nella scienza, vertiginosi in questi ultimi anni, consentono agli uomini di scrutare sempre meglio i segni dei tempi. **Pare che non esistano più barriere per l'intelligenza umana:** pare che ormai siamo in grado di trovare la spiegazione di tutto ciò che ci accade intorno sia nel bene che nel male. In misura diversa ciò accadeva anche ai tempi di Gesù; gli scribi e i farisei, i suoi avversari di sempre, cavillando e ragionando a modo loro, emanavano sentenze e si ritenevano depositare di quasi tutte le verità. **Il rimprovero del Signore: "Ipocriti! sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, ma questo tempo non sapete giudicarlo" risuona anche per noi con grande attualità. Anche oggi si vuol vedere tutto con un solo occhio, quello più debole e fallace della ragione e si rifiuta di scrutare gli eventi con l'occhio della fede.** Ci si priva così di rendere sacra la nostra storia, non la si vede come guidata e redenta da Dio, ma tutto si riduce a squallida cronaca di stile giornalistico. Si rimane così nella inevitabile condanna dei conflitti, che ostacolano la pace con Dio e tra gli uomini. Non dovremmo ridurci ad aprire gli occhi solo in occasione di fatti tragici e violenti! Ogni giorno della nostra vita deve indurci a scoprire la bellezza non solo delle meraviglie che riusciamo a "scavare" nella scienza ma anche ad avvicinarci uno all'altro come veri fratelli. Lo potremo solo se diventeremo piccoli perché: "ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno".

● **Segni. Accorgersi del segno. Vedere non basta.**

Occorre avvertire che nell'aria non c'è solo la realtà fisica e scientifica che tocchiamo con mano, che possiamo vedere e udire, odorare e tastare, e mangiare.

Occorre anche accorgersi dei segni.

L'aria spirituale è atmosfera di segni universali disposti sul nostro cammino.

Cogliere nel segno.

Accorgersi del segno è entrare in esso e lasciare che esso a sua volta ci penetri in profondità come dono di energia per la nostra esistenza rinnovata.

Senza segni, la nostra vita è zona incolta.

Cogliendo il segno, cogliamo anche nel segno quello che la vita ci dona in quel mentre, in quella situazione.

Saper discernere e giudicare i segni.

Discernere è avvertire, accorgersi e cogliere che al di là di ogni cosa, di ogni situazione, di ogni persona che incontriamo e con la quale abbiamo a che fare c'è sempre un "quid" misterioso di energia per noi.

Anche nella disgrazia, appare allora la grazia; e nella grazia, più grazia.

6) Per un confronto personale

Leggere i Segni dei Tempi. Quando ascolto o leggo le notizie in TV o sui giornali, mi preoccupa di percepire le chiamate di Dio in questi fatti?

Riconciliazione è la richiesta più insistente di Gesù. Cerco di collaborare nella riconciliazione tra le persone, le razze, i popoli, le tendenze?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.*

*Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santi Simone e Giuda Apostoli****Lectio : Lettera agli Efesini 2, 19 - 22****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo degli **Apostoli Simone e Giuda** ci hai fatto conoscere il tuo mistero di salvezza, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo.

La festa degli **Apostoli Simone e Giuda** ci dà l'occasione di acquistare maggiore consapevolezza delle due imprescindibili dimensioni della Chiesa, che è corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e non può essere l'uno senza l'altro. E un'illusione credere di poter ricevere lo Spirito Santo senza far parte del corpo di Cristo, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo e si riceve nel corpo di Cristo. La Chiesa come corpo di Cristo ha anche un aspetto visibile: per questo Gesù scelse i Dodici e sceglie nel tempo i loro successori, a formare la struttura visibile del suo corpo, quasi continuazione dell'incarnazione. Appartenendo al suo corpo, possiamo ricevere il suo Spirito ed essere intimamente uniti a lui in un solo corpo e in un solo Spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 19 - 22

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Efesini 2, 19 - 22

● La prima lettura, dalla lettera agli Efesini, esprime bene le due dimensioni. "*Siete edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù*": è l'aspetto visibile del corpo di Cristo, che è un organismo con la propria struttura. E **in Cristo "la costruzione cresce ben ordinata": ogni membro ha la propria funzione e il proprio posto.** Scrive Paolo più avanti nella stessa lettera: "*E lui (Cristo) che ha stabilito alcuni come Apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori...*". Ognuno ha ricevuto la grazia "*secondo la misura del dono di Cristo*". Ed ecco la seconda dimensione, invisibile: "*In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito*".

● ***Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio. - Come vivere questa Parola?***

A S.Paolo, innamorato di Cristo che ha afferrato pienamente la sua vita nella luce, importa una cosa sola: rendere consapevoli quelli di Efeso e noi della nostra splendida identità.

Incomincia col dire quello che non siamo: "*né stranieri, né ospiti*", ossia persone a cui porgi attenzione e di cui hai cura, però senza profondi legami d'intimità. Poi ecco che S.Paolo svela al nostro cuore quello che, in realtà noi siamo: "*concittadini dei santi e familiari di Dio*".

Spesso, nell'immaginario del popolo, i santi sono quelli raffigurati con tanto di aureola, quelli a cui, se gli dedichi un coroncino o una novena di preghiere propiziatorie, ti sganciano la grazia che cerchi: guarire da qualche malanno, vincere la causa intentata col vicino di casa o cose simili. Ma i santi sono ben altro, per fortuna! ***I Santi sono gente che ha camminato come noi coi piedi ben piantati a terra, ma con gli occhi del cuore in cielo.*** Non sono quelli che hanno "pagato la tassa" della messa domenicale, ma quelli che hanno creduto di essere immensamente amati. Sì, alla fine della vita, ci sarà chiesto se abbiamo imparato ad amare con cuore vivo e mani operanti il bene o se siamo stati refrattari all'amore come la chiave arrugginita alla toppa.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

E familiari di Dio significa proprio questo: imparare, giorno dietro giorno, a voler bene a tutti, a fare del bene a tutti, con quella letizia del cuore di cui è simbolo l'uccello che vola alto nel sole.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, stiamo lì a guardarci nello specchio della Parola. E ci chiediamo: siamo contenti di essere anche noi chiamati a una vita santa? E viviamo l'intimità con Dio?

Signore, tu sei più intimo a noi di noi stessi. Rendicene sempre più consapevoli e facci vivere di conseguenza.

Ecco la voce di una beata Beata Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *La santità è amore, è corrispondenza alla grazia, è trionfo, è vittoria su di noi e sul mondo, è l'ideale di Gesù per noi.*

● In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. - Ef 2,21 - Come vivere questa parola?

Oggi festeggiamo gli apostoli Simone, chiamato Zelota e Giuda di Giacomo.

Il Vangelo ci racconta che Gesù ha passato la notte in preghiera, in comunione con il Padre prima di chiamare per nome uno per uno, dodici fra i discepoli. È una scelta autorevole che forse sorprende. **La missione che Gesù stesso ha ricevuto, un mandato universale, viene consegnato a uomini piuttosto modesti di doti, la maggioranza semplici pescatori.**

Questo è lo stile di Dio: prende ciò che è piccolo e umile, forse per assicurare che l'uomo non può vantarsi del progetto come una sua creazione; e forse anche per rivelare il progetto poco per volta secondo la capacità dell'uomo di accoglierlo, rispettando la sua libertà. La chiamata non è pegno di fedeltà; questa dipende in gran parte dalla libertà di ciascuno. **Fin dall'inizio, la Chiesa è nelle mani di uomini che cercano comunione con Dio e fra di loro ma sono anche capaci di negare e tradire Cristo.** Pur tuttavia, la Chiesa nasce da Dio, dalla comunione fra Gesù e il Padre e la forza e lo sviluppo della Chiesa è sempre opera di Dio.

Nella nostra pausa di contemplazione ci situiamo fra la folla che si accosta per ascoltare Gesù e essere guarita. Egli ci guarda nel cuore, ci chiama e ci sentiamo attratti da lui e gradualmente entriamo in comunione di vita con lui, diventando anche noi suoi discepoli.

Signore Gesù, insegnaci a pregare, a parlare con te nell'intimo del cuore, a lasciarci amare da te! Ecco la voce di un grande guida spirituale Carlo Maria Martini : *Lo Spirito è dentro di noi, è la forza di Gesù operante in noi. E' lui che guida la Chiesa di tutti i tempi perché riviva le intenzioni di Gesù e compia il suo stessocammino. Che è soprattutto una via di povertà, di umiltà, di distacco.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

● «In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli». - Lc 6,12-13 - **Come vivere questa Parola?**

Ricordando gli Apostoli, noi ritorniamo alle radici della nostra fede. **Come ha chiamato gli Apostoli nella loro situazione concreta, con una vita e un volto ben definiti, irripetibili nella**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

loro singolarità, così Gesù chiama anche ciascuno di noi, donandoci una vocazione e una missione da compiere. Pur nella diversità, tutti ci sentiamo uniti nel suo nome e nel suo amore.

Con un atto di bontà e di fiducia, Egli pronuncia il nostro nome e ci chiama a diffondere il suo messaggio sulla terra. Egli ci ama così come siamo, con tutti i nostri limiti e ed anche le nostre contraddizioni, ci fa percepire la nostalgia della sua bontà e della sua stima, affidandoci il compito di essere la sua presenza viva nel mondo di oggi.

O Dio, fa' che noi scopriamo giorno per giorno la nostra vocazione, risentiamo la tua chiamata; infondici la speranza e la forza per rispondervi con coraggio e perseveranza.

Ecco la voce di un Papa, successore degli Apostoli Benedetto XVI (Catechesi sugli Apostoli: Simone e Giuda Taddeo 11 ottobre 2006) : *Gesù chiama i suoi discepoli e collaboratori dagli strati sociali e religiosi più diversi, senza alcuna preclusione. A Lui interessano le persone, non le categorie sociali o le etichette! E la cosa bella è che nel gruppo dei suoi seguaci, tutti, benché diversi, coesistevano insieme, superando le immaginabili difficoltà: era Gesù stesso, infatti, il motivo di coesione, nel quale tutti si ritrovavano uniti. Questo costituisce chiaramente una lezione per noi, spesso inclini a sottolineare le differenze e magari le contrapposizioni, dimenticando che in Gesù Cristo ci è data la forza per comporre le nostre conflittualità. (...)*

Perciò, tanto Simone il Cananeo quanto Giuda Taddeo ci aiutino a riscoprire sempre di nuovo e a vivere instancabilmente la bellezza della fede cristiana, sapendone dare testimonianza forte e insieme serena.

● **Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.** - Lc 6,13-16 - **Come vivere questa Parola?**

Un arido elenco di nomi? No! Il segno che per Dio non siamo numeri. **Egli chiama ciascuno per nome, fa emergere dal nulla, dando un volto ben definito.** Ognuno è se stesso: unico, irripetibile. Da sempre Dio lo ha sognato così. È in quel nome una chiamata, che è la mia, solo mia. "Ne scelse dodici ai quali diede il nome di apostoli". Dodici. Eppure la vocazione di Simone non è quella di Andrea, perché Simone dall'eternità era nel cuore di Dio come **Simone** quel Simone lì impulsivo pieno di slanci eppure tanto fragile, quel Simone che rinnegherà ma poi verserà il sangue per il Maestro. Quel Simone che avrà il compito di confermare gli altri e a cui saranno affidati le chiavi del Regno... così per ogni uomo... per me. Chiamato da sempre perché da sempre sognato così, con questo volto, questo compito da svolgere nella vita, che non può essere distinto da me. **Noi non abbiamo una vocazione: noi siamo la nostra vocazione.** Quella voce che ci ha tratto dal nulla, che ci ha dato un volto nel momento stesso in cui in un atto di infinita tenerezza pronunciava il nostro nome, quella voce ci chiamava ad "essere per". **VOLUTI DA DIO PERCHÉ AMATI DA DIO COSÌ COME SIAMO.** Come possiamo non amarci, non accettarci anche nei nostri limiti, non amare la nostra vocazione? Come possiamo non esplodere di gioia? Sì, quella voce di cui serbiamo in cuore l'eco con nostalgia profonda, quella voce continua a chiamarci alla gioia.

Dio della nostra gioia, dacci di percepire sempre nel nostro cuore quel richiamo carico di tenerezza che ci hai dato di essere. Che noi scopriamo giorno dopo giorno il nostro "nome", con stupore e riconoscenza. Grazie, grazie Dio della nostra gioia.

Ecco la voce una Santa Madre Teresa di Calcutta : *Tu, quando diffondi l'amore del Signore, sei la buona novella di Dio.*

● **I santi Simone e Giuda.**

In un'unica festa celebriamo oggi due dei dodici apostoli. Leggiamo i loro nome nell'elenco che l'Evangelista Luca riporta. Ciò è sufficiente per noi per **ricordare che sono stati scelti da Cristo per condividere con Lui i tre anni della sua vita terrena per poi, irrorati e fortificati dallo Spirito Santo, essere inviati nel mondo ad annunciare il suo Regno e ad essere testimoni della sua risurrezione.** In altra parte della liturgia possiamo ricordare le scarse ed incerte notizie sui due apostoli di oggi. A noi serve piuttosto ricordare la loro interiore fortificazione, operata da Cristo per opera dello Spirito Santo. Serve per attingere coraggio ricordare che uomini deboli ed insicuri come molti di noi, sono stati capaci di adempiere una missione che supera

sicuramente le forze umane. Celebriamo perciò in loro la potenza di Dio, la sua indefettibile fedeltà, l'ulteriore conferma che Egli sceglie gli ultimi e i meno adatti secondo le umane valutazioni, per realizzare i suoi più arditi progetti. Non a caso proprio uno dei due, Giuda (da non confondere con l'Iscairiota il traditore), chiede a Gesù «*Come accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?*». È un interrogativo che ogni apostolo si pone, che potrebbe far proprio ogni cristiano. Serve a riconoscere ancora una volta l'assoluta gratuità dei doni divini e le misteriose vie che il Signore percorre nel fare le sue scelte. Possiamo dire soltanto che egli tutto opera con infinita sapienza e amore e ciò deve indurci alla migliore riconoscenza anche per la fede che è giunta a noi per mezzo degli Apostoli. Quando li ricordiamo e festeggiamo, come facciamo quest'oggi, dovremmo con più intensità e fervore pregare per la chiesa, per il Papa, per tutti gli apostoli di oggi, che dovrebbero trarre i migliori esempi dai primi, scelti direttamente da Cristo.

• **IL TOCCO DI GESU' CHE SCEGLIE I DODICI...
IL TOCCO DELLA GENTE CHE VIENE GUARITA...
"Tutta la folla cercava di toccarlo..."**

Il tocco di Gesù è stato affidato ai suoi, nella scelta dei Dodici e poi avanti nel tempo, via via, fino a noi.

Ma dove è finita nel frattempo tutta quella energia risanatrice affidataci?

Questo tocco che è energia magnetica, e non certo un palpare scabroso e ambiguo, fatto di malizia, che è il tocco del mondo e della mondanità.

Forse ci siamo persi in questo atteggiamento del mondo, o forse abbiamo paura che il tocco umano sia frainteso, o forse ancora non crediamo alla potenza energetica di questo tocco spirituale salvifico.

Con questo tocco spirituale Gesù sceglie i suoi e i suoi scelgono di stare con Lui; con quel tocco spirituale la gente che accorre viene risanata.

Con quel tocco anche noi siamo stati scelti e toccati, e siamo a nostra volta inviati per toccare e suscitare altri tocchi di questo Spirito di Cristo.

GESU' ANCORA CI SCEGLIE: IL SUO TOCCO ATTUALIZZA IL REGNO.

6) Per un confronto personale

Gesù trascorre tutta la notte in preghiera per sapere chi scegliere, e sceglie questi dodici! Quale conclusione trarre dal gesto di Gesù?

I primi cristiani ricordavano i nomi dei dodici apostoli che erano all'origine della loro comunità. Tu ricordi i nomi delle persone che sono all'origine della comunità a cui appartieni? Ricordi il nome di qualche catechista o professore/ssa significativo/a per la tua formazione cristiana? Cosa ricordi maggiormente di loro: il contenuto che ti insegnarono o la testimonianza che ti dettero?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

Indice

Lectio della domenica 22 ottobre 2017.....	2
Lectio del lunedì 23 ottobre 2017.....	6
Lectio del martedì 24 ottobre 2017.....	9
Lectio del mercoledì 25 ottobre 2017.....	12
Lectio del giovedì 26 ottobre 2017.....	16
Lectio del venerdì 27 ottobre 2017.....	19
Lectio del sabato 28 ottobre 2017.....	23
Indice.....	27

www.edisi.eu